

Genesi 17 - ADONAI SI IMPEGNA A FARE UNA ALLEANZA PERENNE CON LA DISCENDENZA DI ABRAMO

Il capitolo è un mosaico di tradizioni, tutte provenienti dalla fonte sacerdotale. Al centro della teofania sta: *Dio disse* ripetuto più volte (v.1.3.9.19), cioè la Parola di Dio. Qui la Parola ha la stessa potenza creatrice di Genesi (c. 1) e pone in essere il *b^{erit}*, l'alleanza. Questo termine ricorre 14 volte nel capitolo, un numero di pienezza e totalità (doppio del numero perfetto 7).

L'alleanza è la categoria portante della teologia biblica.

Differentemente dal capitolo precedente, l'alleanza non è presentata solo come iniziativa di Dio ma coinvolge anche Abramo. Gli si chiede (**v.1**): *cammina di fronte a me e sii integro*, cioè interamente orientato verso Dio (cfr. [Gs 24,14-15](#)). La corrente sacerdotale sottolinea sempre l'esigenza etica del patto. Allora il partner, impegnandosi, diventa soggetto responsabile e non un banale oggetto del dono.

Il capitolo si divide in tre parti: 1.^a dal v. 1 al v. 8: il Dio di Israele stipula l'alleanza con Abramo e la sua discendenza. 2.^a dal v. 9 al v. 14 e dal v. 23 al v. 27: Adonai chiede la circoncisione come segno di accettazione dell'alleanza. 3.^a dal v. 15 al v. 22: viene predetta la nascita del figlio Isacco da Sara, la moglie sterile.

v. 2 *Porro' la mia alleanza tra me e te...*

In questo patto si ha una anomalia, non è il debole che chiede aiuto al forte, come di consueto, ma è il forte (Dio) che vuole salvare e proteggere il debole. Allora la fonte dell'agire di Dio è una volontà che si muove a compassione verso coloro che sono *stranieri* (v.8) e *schiavi*.

Il cuore della rivelazione biblica di Dio non è la sua trascendenza ma la sua condiscendenza.

Secondo gli autori del Genesi :

Dio ha creato il mondo come spazio della relazione di alleanza tra Dio e l'uomo.

Il mondo è quel *paradiso* della comunione tra Dio e l'uomo, che l'uomo continua ad infrangere.

v. 4 *Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham.*

Il cambiamento del nome è caratteristico delle chiamate, dice il compito della persona nella storia della salvezza. Abraham significa "padre di una moltitudine" (cfr. Gen 17,16). Questa espressione sarà ripetuta anche riferita a Giacobbe (cfr. [Gen 28,3](#); [35,11](#)). Qui appare la nuova consapevolezza post-esilica della dimensione universale della vocazione di Israele, che deve fare conoscere Adonai e la sua santità a tutte le nazioni.

v.7 *...come alleanza perenne per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.*

Appaiono due elementi nuovi: l'alleanza è perenne, ed è data non solo ad Abramo ma alla sua discendenza. Viene chiarito che fare alleanza significa appartenersi reciprocamente. Israele è proprietà di Adonai ([Es 19,5-6](#) e [Dt 14,2](#)); Adonai è il Dio di Israele ([Es 29,45](#)). Vedi anche [Lv 25,38](#) e [26,11-13 e 45](#); [Es 6,6-8](#).

L'alleanza è perenne perché fondata sulla fedeltà stabile di Adonai.

v. 8 *Darò a te il paese dove sei straniero...*

Gli ebrei sono l'unico popolo nato in terra straniera, nel deserto, non in quella che sarà la propria terra. Non sarà la terra a dare l'identità al popolo, ma l'alleanza con i rispettivi comandamenti. Per questo Israele ha potuto vivere per 19 secoli senza terra.

La terra viene data loro perché sia segno davanti ai popoli di un rapporto redento dell'uomo con la terra.

vv. 9-14 *Da parte tua devi osservare la mia alleanza...sia circonciso...ogni maschio.*

Adonai richiede la circoncisione all'ottavo giorno, come segno perenne dell'accettazione

dell'alleanza da parte di ogni individuo, come segno di appartenenza a Dio solo. La circoncisione non è un rito collettivo di iniziazione come in altri popoli, ma un impegno personale. Sembra che la circoncisione prese piede in Babilonia perché nessuno lì si circoncideva, come non si circoncidevano tutti i semiti orientali, mentre era documentata nell'antico Egitto.

Per i deportati l'osservanza di questo uso diventò la testimonianza della loro fede in Adonai.

v. 15 *Non la chiamerai più Sarai ma Sara.*

Inizia una nuova pericope, Adonai fa una dichiarazione che non segue la linea precedente. Si ha il preannuncio del figlio della promessa da Sara. Anche a lei viene cambiato il nome, ma il significato del nuovo nome è incerto. La tradizione ebraica basandosi sulla vocalizzazione traduce Sarai in mia principessa, cioè principessa per Abramo, mentre con la caduta dell'ultima vocale la vocazione di Sara diventa quella di essere una principessa per tutti.

v. 19 *E Dio disse...Sara... ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco.*

L'efficace parola di Dio farà nascere un figlio dal grembo sterile di Sara, e viene data anche la data della nascita (v. 21). Il nome del figlio, Isacco, viene etimologicamente dal verbo *ridere*. Per questo il tema del riso appare più volte in relazione ad Isacco (cfr. Gen 17,17; 18,12; 21,6).

v. 20-21 *Anche riguardo ad Ismaele ti ho esaudito...ma stabilirò la mia alleanza con Isacco.*

Dio risponde ad Abramo donando il bene della prole anche ad Ismaele, suo figlio, ma ci tiene a sottolineare che il figlio della promessa è solo Isacco, nato per intervento diretto di Adonai che ha tolto la sterilità a Sara. Viene così definita la distanza tra Ismaeliti e Israeliti. Le scelte di Dio rimangono sempre misteriose.

vv. 23-27 Abramo obbedisce prontamente, *in quello stesso giorno*, e circoncide tutti i maschi della sua casa, compresi gli schiavi non ebrei, che appartenendo al padrone facevano un tutt'uno con i familiari.



La circoncisione di Isacco

miniatura dal Regensburger Pentateuch (intorno al 1300)

Al v. 14 si sottolinea l'importanza del rito; chi si rifiuta di farsi circoncidere non appartiene più al popolo e viene radiato.

[>>> testo \(pdf\)](#)

[> elenco "I Patriarchi"](#)

